Le disponibilità vincolate alla copertura regionale: per i Comuni è «irricevibile»

Patto di stabilità, allentamento soft

Gianni Trovati
MILANO

«Irricevibile». Il giudizio dei sindaci sull'emendamento dei relatori al Dl incentivi per sbloccare i pagamenti dei Comuni cancella d'un colpo la concordia fra Parlamento ed enti locali che si era respirata martedì sull'onda delle mozioni votate alla Camera. Per far tornare il sereno, servono interventi diversi, per ora affidati solo alle intenzioni della politica.

Il testo presentato ieri in commissione Finanze alla Camera, del resto, non si discosta dalle anticipazioni delle scorse settimane e vincola ogni (minimo) allentamento del Patto a un'equivalente copertura regionale. Complicata da trovare, perché i tempi sono difficili per tutti c i bilanci regionali in *gran parte già chiusi*. I residui "liberabili" grazie all'eventuale intervento regionale non hanno più il tetto dell'1%, che bloccava l'asticella intorno a quota 150 milioni, ma non è probabile che a raschiare i bilanci regionali si trovi molto di più per aiutare i Comuni. In ogni caso, la misura viaggia lontanissima dai 15-18 miliardi di euro evocati dalle mozioni dell'altroieri che, prese alla lettera, avrebbero però messo il turbo alla creazione di nuovo debito pubblico.

PARAMETRI STRETTI
Per ottenere la deroga l'ente deve aver rispettato i tetti dal 2005 e avere meno dipendenti rispetto alla media nazionale

Il testo presentato ieri, invece, è di fatto a saldo zero. La possibilità di accentuare un po' i pagamenti rispetto a quanto previsto dal Patto riguarda solo i Comuni con la patente di «virtuosi». Per ottenerla occorre aver sempre rispettato i vincoli di finanza pubblica nel 2005/2007, avere meno dipendenti rispetto alla media degli enti della stessa fascia demografica e aver portato nel 2008 le spese correnti sotto la media registrata nel 2005/07: parametri (soprattutto gli ultimi due) che sfoltiranno drasticamente le file dei pretendenti.

I sindaci in queste condizioni possono rivolgersi alla Regione di appartenenza, nella speranza che questa sia disposta ad autorizzare pagamenti extra peggiorando il proprio Patto di una cifra equivalente. Senza il via libera regionale, tutto il meccanismo si blocca. La misura, però, offre anche un piccolo incentivo alla "generosità" regionale: le Regioni che decideranno di aiutare i Comuni potranno utilizzare una quota degli eventuali risparmi ottenuti sui finanziamenti statali. Per esempio: lo Stato finanzia con 100 milioni un'opera regionale, ma la Regione riesce a completarla spendendo 80. Una quota dei 20 residui, pari al doppio dei pagamenti comunali extra autorizzati, resta nella disponibilità delle Regioni e non torna allo Stato. Confermata anche l'abrogazione delle norme sugli introiti da dismissioni: rientrano tutte nell'ambito del Patto, tranne per i Comuni che hanno già chiuso i preventivi 2009 rispettando le indicazioni della Ragioneria generale. L'interpretazione generosa della Corte dei conti Lombardia, che escludeva dal Patto le entrate 2007, finisce in soffitta. I meccanismi sono complessi, insomma, ma i soldi pochi, e senza altre novità i rapporti fra sindaci e governo potrebbero congelarsi di nuovo.

Un'ultima novità si affaccia dalle parti del piano casa, con il raddoppio a 200 milioni della dote per gli interventi urgenti di edilizia residenziale pubblica.


Cdp in campo per le Pmi

Ok di Tremonti all'uso del risparmio postale

Patto di stabilità, allentamento soft

Alle mini opere 100 milioni